

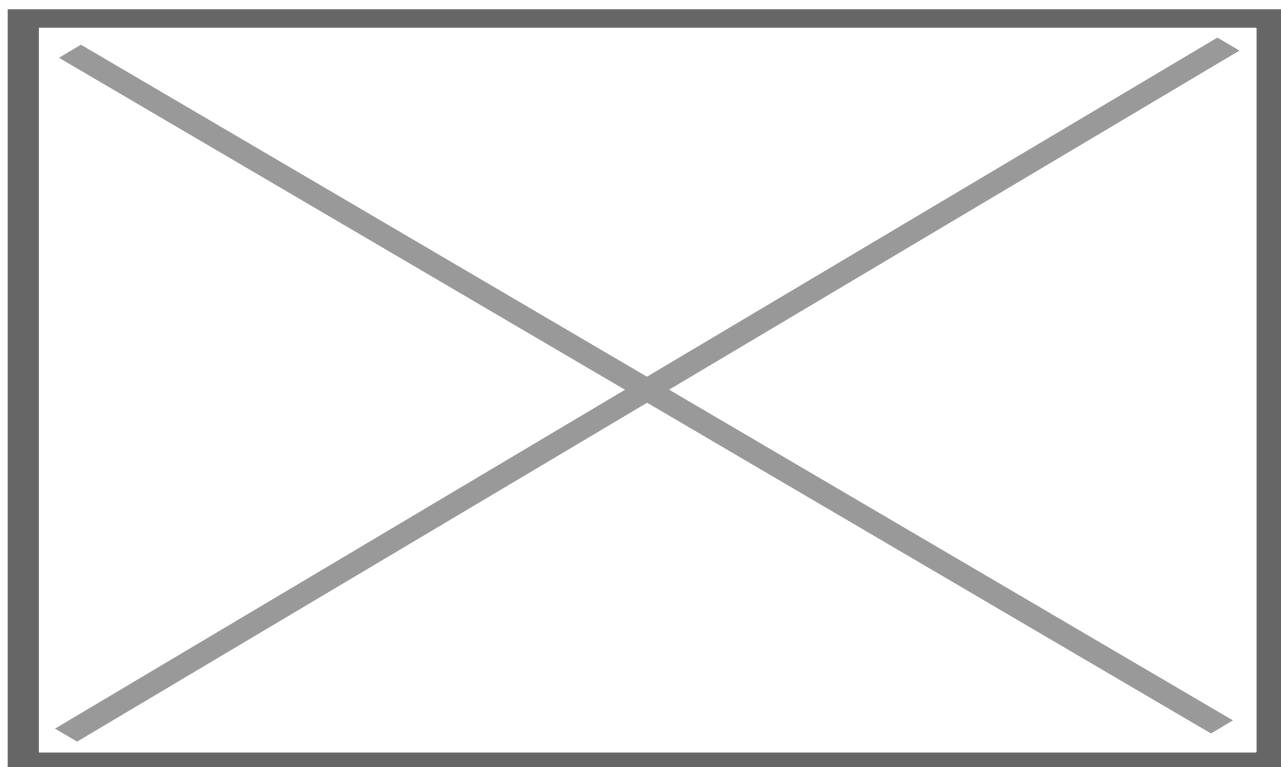
DOPPIOZERO

Berliner Tango

Arturo Robertazzi

17 Giugno 2013

Quando mi è stato chiesto di scrivere un reportage narrativo per [@00SerialTW](#) ho pensato che fosse una buona idea provare a raccontare Neukölln, il kiez (quartiere) di Berlino che conosco meglio e in cui ho ambientato [BerlinXxX](#), il romanzo a cui sto attualmente lavorando.



A Neukölln trascorro le mie giornate: al Tempelhofer Park o a Hasenheide Park quando c'è il sole (ho scritto questo post proprio [da qui](#)), tra le strade che nascono da Hermannplatz, come Sonnenallee e Karl-Marx-Straße, o, quando scende la sera, allo Schillerkiez.

Non solo Neukölln è il quartiere in cui ho vissuto i miei quattro anni berlinesi, ma è anche il quartiere che senza dubbio ha subito la trasformazione più marcata: da kiez povero e spento, escluso dalla vita culturale della città, a kiez vibrante, animato da studenti, artisti e Ausländer.

Nelle guide Neukölln viene ancora liquidata con poche righe come un quartiere proletario, ai margini di Berlino. Ecco: *Berliner Tango* e *BerlinXxX* vogliono essere due miei tentativi di rendere giustizia a Neukölln.

Berliner Tango non è un estratto del romanzo però, ma una sua dimensione parallela, in cui alcuni personaggi prendono vita in 140 caratteri.

Questo l'obiettivo che mi sono posto qualche settimana fa quando ho cominciato a scrivere. Al momento di buttare giù le prime parole mi sono reso conto di quanto fosse difficile realizzarlo.

Rendere un'immagine o un'azione in un tweet è stata la prima sfida: tagliare, tagliare tutto il superfluo, per trovare una scrittura sintetica ed efficace. Dopo molti tentativi falliti, ho allora cominciato a pensare in tweets: via gli abbellimenti, via i periodi lunghi, so-lo-cen-to-qua-ran-ta-es-sen-zia-li-ca-rat-te-ri.

La seconda difficoltà è stata quella di dover rinunciare, almeno in parte, alla sequenzialità narrativa. Un utente che segua il flusso di tweets [#00Berlin](#) (l'hashtag di *Berliner Tango*) non necessariamente ha letto i precedenti, non necessariamente leggerà i successivi. Ogni tweet deve avere una sua propria dignità narrativa, farsi largo tra migliaia di cinguettii e sopravvivere alla velocità con cui verrà rimpiazzato da un tweet successivo. Ho provato a risolvere questo problema con un uso "creativo" degli hashtags. Alcuni personaggi di *Berliner Tango* vivono il tempo di un solo tweet, altri, caratterizzati da un nome proprio, appaiono in più tweets. Per esempio #Klaus, il commesso di un negozio di cianfrusaglie o #Ingo, il vecchio che vende saggezza al prezzo di una birra. Cliccando sul nome del personaggio il lettore rilegge i tweets nei quali egli ha agito, ricostruendo così una microstoria nella storia.



Eppure mi ci è voluto del tempo per far quadrare le cose. Per un paio di settimane scrivevo e cancellavo: quando riuscivo a centrare la leggibilità, perdevo l'efficacia narrativa, e viceversa.

Un giorno, bloccato sulle parole per ore, me ne sono andato in giro per le strade di Neukölln: Emserstraße, Karl-Mark-Straße e Sonnenallee. Mi guardavo attorno, appuntando in tweets ciò che vedevo: un turco che si ferma per strada con una chitarra in mano, dei giovani con delle birre, una donna con il burqa ferma al semaforo di fianco a una tedesca in minigonna. Ho lasciato parlare il quartiere e ho registrato la sua voce in 140 caratteri.

A fine giornata, con i chilometri nelle gambe e decine di tweets nel tablet, ho avuto l'idea che mi ha guidato nella stesura finale di *Berliner Tango*: ho immaginato la twitter-storia come un fiume che si raccoglie in una conca e che, dopo averla riempita, scorre verso valle. *Berliner Tango*, cioè, è una storia con un breve incipit sequenziale, uno sviluppo centrale basato su frammenti narrativi paralleli e un epilogo di nuovo sequenziale, quello in cui #Anke prende per mano il narratore e lo invita a ballare un tango tra le strade dello Schillerkiez.

Lungo il letto di questo fiume narrativo, risuona la voce di Neukölln, onesta e caparbia, una voce che dice al lettore: io sono splendida, io sono sciatta, io sono così come mi vedi.

Arturo Robertazzi vive a Berlino, dove lavora come chimico computazionale alla Freie Universität.

Oltre a [saggi e articoli scientifici](#), è co-autore de [La Lettura Digitale e il Web](#), in cui ha contribuito con uno dei primi studi realizzati in Italia sull'uso di Twitter da parte delle case editrici. [Zagreb](#), il suo romanzo d'esordio, pubblicato da Aisara nel 2011, è in uscita in Germania e in Italia, in una seconda nuova edizione esclusivamente digitale.

Su [Scrittore Computazionale](#) scrive di chimica e scrittura, arti e scienza.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



